



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 218 LEGISLATURA N. IX

DE/GI/IAF Oggetto: L.R. 20/2003 art. 34 comma 2 - Approvazione del
O NC disciplinare di produzione delle lavorazioni
artigianali e di eccellenza delle fibre tessili.

Prot. Segr.
44

Lunedì 27 gennaio 2014, nella sede della Regione Marche, ad Ancona, in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- | | |
|---------------------|----------------|
| - GIAN MARIO SPACCA | Presidente |
| - ANTONIO CANZIAN | Vicepresidente |
| - PAOLA GIORGI | Assessore |
| - MARCO LUCHETTI | Assessore |
| - MAURA MALASPINA | Assessore |
| - PIETRO MARCOLINI | Assessore |
| - LUIGI VIVENTI | Assessore |

Sono assenti:

- | | |
|----------------------|-----------|
| - SARA GIANNINI | Assessore |
| - ALMERINO MEZZOLANI | Assessore |

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca. Assiste alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Elisa Moroni. Riferisce in qualità di relatore il Presidente Gian Mario Spacca. La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente
del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
45

OGGETTO: L.R. 20/2003 art. 34 comma 2- Approvazione del disciplinare di produzione delle lavorazioni artigianali di qualità e di eccellenza delle fibre tessili

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Industria, Artigianato, Istruzione, Formazione e Lavoro dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del Dirigente del servizio industria, artigianato, istruzione, formazione e lavoro che contiene il parere favorevole di cui all'art. 16 comma 1 lett. d) della L.R. 15/10/2001 N. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'art. 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

DELIBERA

- di approvare, ai sensi dell'art. 36 comma 2 della L.R. 20/2003, il disciplinare di produzione per l'attività delle lavorazioni artigianali di qualità e di eccellenza delle "FIBRE TESSILI" come da allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente atto;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Elisa Morini)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

(Gian Mario Spacca)

A



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

RIFERIMENTI NORMATIVI

L.R.20/2003 –Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione-
Capo I sezione III Sviluppo delle produzioni artistiche tipiche e tradizionali
Cap.III- Artigianato artistico,tipico tradizionale e dell'abbigliamento su misura.
artt.34.

DGR n. 1131 del 09/10/2006

DGR n. 1504 del 28/12/2006

DGR n. 993 del 09/07/2013

DGR n. 1414 del 14/10/2013

MOTIVAZIONI

Con legge regionale 20/2003 è stato approvato il testo unico sulle norme in materia industriale, artigianale e dei servizi alla produzione.

La legge, al titolo III – Capo III, prevede la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale della Regione e in particolare, gli artt. 13 e 14 prevedono l'erogazione di contributi per l'avvio delle attività e la ristrutturazione dei locali, gli articoli 32 – 33 prevedono i requisiti che le imprese debbono possedere per appartenere al settore dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale e l'art. 34 prevede la predisposizione dei disciplinari di produzione art. 35 maestri artigiani e 36 le botteghe scuola.

Al fine della redazione dei rispettivi disciplinari di produzione la Giunta Regionale con D.G.R. n. 1504/2006 ha individuato i settori appartenenti all'artigianato artistico tipico e tradizionale e la Commissione Regionale per l'Artigianato ha indicato, quali lavorazioni prioritarie, quelle del restauratore d'arte; del restauratore del mobile; del restauratore d'auto; del cartaio – lavorazione carta; della lavorazione del ferro; della lavorazione del vetro; della lavorazione del corno; della lavorazione della ceramica; della lavorazione tessile e ricamo; del tombolo; dell'abbigliamento esclusivamente su misura; della lavorazione del cuoio; dell'amanuense; della costruzione fisarmoniche.

L'approvazione dei disciplinari di produzione è indispensabile per l'attuazione dei progetti di Bottega Scuola approvati con DGR n. 993 del 09/07/2013. Infatti all'art. 8 dell'allegato A alla DGR sopra indicata si stabilisce che il percorso formativo della Bottega Scuola deve essere coerente con il disciplinare di produzione approvato dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/03.

Con deliberazione n. 1414 del 14.10.2013 la Giunta Regionale ha provveduto a nominare la Commissione per la redazione del disciplinare di produzione di produzione delle lavorazioni artigianali di qualità e di eccellenza delle fibre tessili.



La Commissione preposta alla redazione del disciplinare con nota del 16.12.2013, ha comunicato alla Giunta Regionale l'ultimazione dei propri lavori ed ha allegato alla stessa la proposta del disciplinare di produzione di produzione delle lavorazioni artigianali di qualità e di eccellenza delle fibre tessili chiedendone la sua approvazione così come previsto dall'art. 34 comma 2 della L.R. 20/2003;

La C.R.A. nella seduta del 18/12/2013 ha espresso parere favorevole alla proposta di disciplinare di produzione di produzione delle lavorazioni artigianali di qualità e di eccellenza delle fibre tessili.

Considerata la necessità di salvaguardare il consumatore, di promuovere e valorizzare la lavorazione della fabbricazione della carta a mano risulta opportuna l'approvazione del disciplinare dell'attività di produzione delle lavorazioni artigianali di qualità e di eccellenza delle fibre tessili.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta Regionale l'approvazione della presente deliberazione.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Marco Moscatelli)

VISTO DIRIGENTE POSIZIONE DI FUNZIONE REGOLAMENTAZIONE SEMPLIFICAZIONE E LIBERALIZZAZIONE RELATIVE ALLE ATTIVITA' INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

IL DIRIGENTE

(Carla Stramignoni)

Carla Stramignoni

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO INDUSTRIA ARTIGIANATO ISTRUZIONE FORMAZIONE E LAVORO

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta Regionale. Si attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della regione.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Rolando Amici)

La presente deliberazione si compone di n. 28 pagine di cui 24 di allegati.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Elisa Moroni)

Elisa Moroni



ALLEGATO "A"

**DISCIPLINARE DI PRODUZIONE PER IL
SETTORE DELLE LAVORAZIONI ARTIGIANALI
DI QUALITA' E DI ECCELLENZA
DELLE FIBRE TESSILI
(L.R. 20/03 ART. 34)**

**L'ARTE DELLA LAVORAZIONE ARTIGIANALE DI QUALITA' E DI ECCELLENZA DELLE
FIBRE TESSILI**

Premessa

La predisposizione di un disciplinare di produzione di manufatti/prodotti realizzati nei diversi comparti produttivi del settore delle lavorazioni delle fibre tessili, si propone di definire un insieme di regole, di caratteristiche, di tecniche di produzione, di materiali utilizzati e quant'altro possa servire ad individuare ed a specificare i contenuti e le forme attraverso le quali si esprime in tale settore l'artigianato di qualità e di eccellenza marchigiano.

Devono essere considerati requisiti peculiari dell'impresa che si riconosce in quanto disposto dal Disciplinare di Produzione e chiede di aderirvi:

- il richiamo alla tradizione inteso come acquisizione di una cultura specifica, non solo materiale ma anche storica ed estetica, appartenente all'ambito produttivo in cui l'impresa è nata e produce;
- l'innovazione ovvero la volontà di ricercare e di sperimentare nuovi sistemi di ideazione e di creazione di manufatti/prodotti, nuovi modelli di organizzazione del lavoro tecniche e/o tecnologiche nella prospettiva di dare continuità e sviluppo all'artigianato di qualità e di eccellenza delle Marche;
- L'aggiornamento delle risorse umane che vi lavorano, nella prospettiva di una formazione continua, vale a dire stimolare la loro disponibilità a recepire stimoli e sollecitazioni provenienti dalle istituzioni preposte, dagli enti che svolgono attività di tutela, ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale e, più in generale, dal mercato del lavoro e delle professioni;
- il legame con le nuove generazioni, necessario alla continuità ed alla validità dell'impresa artigiana, inteso come disponibilità ad offrire reali opportunità di apprendimento, di formazione specialistica e di lavoro per i giovani.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
4 5

Il presente Disciplinare è composto dai seguenti capitoli:

- *CENNI STORICI*
- *TECNICHE MARCHIGIANE DI LAVORAZIONI ARTIGIANALI DELLE FIBRE TESSILI e relativi DISCIPLINARI DI PRODUZIONE*

CENNI STORICI

La tessitura veniva praticata in ogni luogo delle Marche, insegnata, tramandata in quanto necessaria non soltanto al sostentamento economico, ma anche alla maturazione della persona e della comunità di appartenenza, e qui si colloca con un duplice aspetto: come una nobile arte millenaria da un lato e come faticoso artigianato che per secoli, umilmente, ha affiancato e integrato il lavoro delle campagne.

Testimonianze portate alla luce da numerose necropoli picene, in particolare in quelle di Novilara e di Sirolo, ci raccontano del ruolo che aveva la tessitura per la comunità, evidenziandone la pratica espressa attraverso le mani delle donne più nobili.

Opere pittoriche di artisti del XIII-XIV secolo documentano la presenza di antichi programmi di tessitura a "liccetti", sulle decorazioni dei tovagliati e della biancheria, nelle scene rappresentate e, nella panoramica internazionale, le sole testimonianze coerenti riferite a questi programmi sono stati ritrovate esclusivamente nell'entroterra marchigiano.

Reperti tessili raccontano una elevata quantità di iconografie e tecniche di lavorazioni non facilmente riscontrabili in altre regioni italiane e d'Europa, così come risulta raro trovare una presenza tanto numerosa di istituzioni, religiose o laiche, che fino al secolo scorso ancora tramandavano l'arte della tessitura in molti paesi delle Marche.

Sebbene il telaio sia stato uno strumento che nella sua forma più semplice già operava nella nostra regione fin dall'IX sec. a.C., con strutture più complesse, i telai nelle Marche iniziano a "battere", come ricorda Gilberto Lisotti, "tra il XIII e XIV sec., in quel di Fossombrone, sotto il governo di Malatesta, che li avevano visti tessere la lana a Rimini, nelle mani dei frati Umiliati, fin dal 1261. Poi, incominciarono a dilagare e a battere qua e là, con un ritmo crescente, per quasi sette secoli. Ancora mezzo secolo fa erano tanti, in molti luoghi della Regione. (...) Ed erano frequenti- un telaio per ogni casa colonica- soprattutto tra i monti del Montefeltro e dell'Appennino Camerte e lungo i declivi dei colli che si elevano a ridosso del litorale Adriatico"

Telai che battevano in campagna o nelle botteghe artigiane, a Matelica, San Severino, Pergola e Pesaro..Nei conventi di monache e conventi di frati" a Loreto nella teleria della Santa Casa, come in altri centri.

Tessuti d'uso comune *mezzolane*, dall'ordito di canapa e la trama di lana, buona per riparare bene dalla pioggia e dal freddo invernale *rigatini* per abiti da lavoro e da festa in paese, tele bianche di canapa e anche di lino per la biancheria della sposa senza troppe pretese.

Ma c'erano anche telai provetti che tessevano con gusto e con arte tessuti operati soprattutto nel pesarese e nell'alto maceratese. Erano telai alti, quasi irraggiungibili, particolarmente scaltri nel dipingere con fili di seta, che tessevano opere d'arte squisite, come gli arazzi e le pianete e i piviali tessuti tra una preghiera e l'altra dalle Monachette di Potenza Picena.

Ad alimentare il battito di tanti e così diversi telai marchigiani, casalinghi o artigiani, campestri, borghigiani o conventuali, erano i fili di lana e di seta i fili di lino, canapa ... di produzione locale. Così



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
45

per secoli, anche la pastorizia e l'agricoltura restarono direttamente coinvolti nel mondo della tessitura: greggi e pastori sulla montagna, a produrre la lana, sui pendii collinari e nelle valli a coltivare il gelso e la canapa il lino, il guado, per tingere, ad allevare il baco da seta nelle bigattiere familiari, a trarre pazientemente bavelle e bave dai bozzoli d'oro nelle tante filande..impiantate a Fossombrone, Jesi, Osimo, Pesaro e Ascoli Piceno.

"Il rosso col turchino fa la figura del contadino" recita un vecchio proverbio. Ma per quel che riguarda le Marche era piuttosto il bianco che unito a strisce col turchino, faceva l'abito del contadino. il "rigatino" una specie di divisa, bianco e turchino a righe alterne. imposta al contadino di un tempo dal contratto mezzadrile. Il turchino di guado era il colore di alcuni motivi trecenteschi usati come tovaglie d'altare, i panni di lana gentile, ricordato da Giulio Cesare, e da Plinio il Vecchi, con il nome di "glatum" nel tardo Medio Evo veniva coltivato nelle Marche. E' la *Isatis Tinctoria*, la polvere estratta dalle sue foglie e venduta in "pallottole" richiesta dai manifatturieri di Matelica, fino a quando, alla fine del XVII secolo non giunse a sostituirla il meno costoso indaco.

Dove non si sentiva battere il telaio, li prevaleva, qualche altra forma di lavoro artigiano: il merletto a Tombolo di Offida ...

I preziosi filati di seta prodotti in terra marchigiana venivano quasi tutti esportati e lavorati lontano dai confini della nostra regione e le altre fibre tessili, come la lana la canapa e il lino di produzione locale, venivano normalmente tessute in tutte le Marche.

Integrata nel ciclo delle attività agricole o no, la tessitura a mano nelle marche, non rispose soltanto alle esigenze dell'autoconsumo, ma costituì per secoli l'industria manifatturiera trainante dell'economia regionale.

Fin dal tardo Medioevo si diffuse soprattutto nelle aree pedemontane la tessitura della lana: nell'ascolano, Amandola, per i **pannicciari**; nel ducato di Urbino, l'arte della lana rese prospera Pergola, Fossombrone... Tra le rughe montuose della marca di Camerino e della marca anconetana, dalle tre ville di Bolognola, aggrappate sulle rupi del Fiastrone, fino alla città ducale di Camerino, a San Ginesio, a Cingoli, a Fabriano, a San Severino, a Matelica, si filava, si tesseva, si maneggiava a lana dappertutto.

Tra il XIV e il XV sec. gli artisti della lana di Camerino imponevano i loro drappi e le loro saie sui mercati di Perugia e Roma, sulle piazze del Regno di Napoli e su quelle dei paesi del levante. Ma quella che più durevolmente può vantare di essere nelle Marche la città della lana fu Matelica. Nei primi del Cinquecento Matelica contava ben 10 manifatture di pannilana, fino all'avvento dell'Unità d'Italia

*Con la caduta di Napoleone anche la tessitura matelicese volge rapidamente al tramonto. Delle trenta fabbriche di pannilana così attive sotto il Regno italico, nell'età della restaurazione solo 12 ne rimangono in piedi: quelle che vanno avanti coi premi e i sussidi dello Stato. alla fine dell'ottocento Matelica lavora 200.000 libbre di lana all'anno, ma si tratta di produzione di scarso pregio, in questo quadro, mercanti greci da Ancona e Senigallia, introducono nello stato un tipo di panno popolare in concorrenza con la saia locale: lo **zagarà**, detto anche **caravano**. Nel giro di pochi decenni i greci riescono ad imporre il rozzo e robusto tessuto.*

La sempre più ampia diffusione dei costumi all'uso greco apre la possibilità agli imprenditori locali, di rispondere alla crescente richiesta di tale tessuto, il primo a riuscirci fu

L'imprenditore Giuseppe Fiaccarini, che nel 1808 aveva ottenuto la medaglia d'oro per aver introdotto in Matelica la manifattura di "cappotti alla greca"- una specie di gabana alla marinara con larghe maniche e cappuccio.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera

45

Oggi, un piccolo gruppo di imprenditori artigiani, agricoltori e tintori, unitesi in consorzio, tentano di riproporre la filiera delle fibre tessili naturali, nella convinzione che la salvaguardia dell'ambiente e il forte legame culturale col passato, porti verso la rinascita di produzioni innovative, manuali e sostenibili.

PIOBBICO I FIOCCHI E IL PIGNOLO

Nei pressi del castello di Novilara sono state rinvenute oltre trecento tombe che facevano parte di *una vasta necropoli picena, databile fra la fine del IX e la metà del VI secolo a.C., di cui non sono ben definibili né l'articolazione interna, né i limiti. Dato che le donne si occupavano della cura della casa, dell'allevamento dei bambini, ma praticavano anche l'attività della filatura e della tessitura, all'interno delle sepolture femminili abbondano anche fusaiole, rocchetti, pesi da telaio e aghi(4)*

Non deve stupire quindi la propensione alla tessitura che qui si è continuata a trasmettere per generazioni e che, per Novilara e la vicina Candelara ha rappresentato in tempi ancora recenti e grazie all' Istituto del pio sodalizio 'Artigiane Cristiane', un' esperienza di formazione e di lavoro per molte donne dal dopo guerra fino alla fine degli anni ottanta.

I tessuti lavorati nelle due comunità erano prevalentemente finalizzati alla biancheria per la casa e ai tessuti per l'arredo interno, in particolare dei tappeti. Si tessevano tovagliati, asciugamani, copriletti, grembiuli in misto lino e canapa decorati sui bordi o lungo il tessuto con *spolinature* di trame colorate organizzate secondo motivi floreali stilizzati o comunque di ispirazione naturalistica.

Lo *spolinato* è una tecnica tessile che consiste nel passaggio localizzato di trame supplementari all'interno dei fili dell'ordito e ha la stessa preziosità di un **ricamo**.

Particolare era la tessitura per realizzare tappeti che, a Candelara come ancora oggi a Piobbico, si serviva di lana grezza, delle pecore dell' Appennino.

Tappeti tipici, perché tessuti in lana non filata. Lana che passa direttamente dalla carda al telaio.

Lana a fiocchi. A biòccoli. Biòccoli di lana che, prima di essere intessuti come trama pendono festosi da una traversa, al di sopra dei licci e della cassa, e rendono allegro il telaio come, un tempo, il biroccio che veniva infiocchettato a festa (...)

La lana cardata e lavorata in batuffoli più o meno lunghi arrotolati e pressati a mano, formava biòccoli non ritorti chiamati anche *pignoli*, questi venivano inseriti tra il cotone dell'ordito e passati pazientemente a mano seguendo, spesso, disegni elaborati e originali. Egizia Bargossi, docente di disegno e animatrice della *nuova arte tessile della Provincia di Pesaro* ai primi del '900, negli anni trenta aprì un laboratorio tessile di biancheria e tendaggi presso il castello di Novilara e nel 1946 e sulla collina di Candelara un laboratorio di tappeti e coperte; ella creò, nel corso della sua attività, più di settecento disegni tutti operati su tappeti, coperte e su tessuti da biancheria per la casa, *disegni che nell'insieme hanno creato una tradizione locale, una scuola, sempre ammirata e premiata nelle mostre nazionali a cui partecipava.*

La lana naturale offriva varianti di colori limitate ai toni del bianco, del beige, del marrone e del nero. Questo ha stimolato nei secoli, la curiosità verso la sperimentazione delle colorazioni naturali attraverso l'estrazione di pigmenti tintori spesso di origine vegetale, quali la robbia, il cartamo, il guado, la reseda e molti altri, estratti dalle foglie, dalle radici, dalle bacche o dai fiori. La tintura della lana offriva dunque vaste possibilità di decorazioni dei tappeti attraverso espressioni artistiche di grande rilievo.

**Monastero dell'Addolorata di Potenza Picena**

“Monachette “ di Monsanto, così venivano chiamate, fu il primo laboratorio delle Marche al passo coi tempi. Un laboratorio conventuale che, in un territorio dello Stato Pontificio, tesseva paramenti sacri per le chiese cristiane e abiti di gala per il bel mondo. Nulla in comune con gli altri laboratori conventuali delle Marche, ormai in declino, rimasti fermi alla tecnica dei frati Umiliati, che, nel XIII introdussero la tecnica della tessitura a Rimini e Perugia e nel Cinquecento fecero buona concorrenza ai tessitori maleticesi, ma che tessevano solo miseri panni di lana color “berrettino”.

Nel 1816, installarono 10 telaio giganteschi , semi meccanici a Jacquard, con i cartoni perforati... **damaschi** a fiori, soprattutto per tappezzeria e biancheria:”coronette”stile impero, , rose, rosette, palmette e melegrane e frastagliate foglie d’acanto. Tutti motivi sbocciati dalla fantasia delle monachette...



**TECNICHE MARCHIGIANE
DI LAVORAZIONI ARTIGIANALI DELLE FIBRE TESSILI
E RELATIVI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE**

Nelle Marche, le principali tecniche di lavorazione delle fibre tessili, esclusivamente di origine vegetali come lino, canapa, cotone, ed animale come lana e seta, sono state:

la tessitura, la lavorazione a maglia con ferri o uncinetto o su macchine da maglieria casalinghe, il ricamo a mano, la creazione di elementi accessori di decorazione del tessuto come il merletto a tombolo, pizzi a nodi, macramè e chiacchierino, la rete filet con modano, le nappe ed il restauro.

TESSITURA

Nelle Marche non sono mai esistite fabbriche di tessuti mentre la tessitura manuale, fino all'avvento dell'industria, aveva una grande e capillare divulgazione, possiamo distinguere le varie tipologie di tessuti che venivano prodotti, a seconda delle zone in cui le fibre tessili erano lavorate. Innanzitutto venivano prodotte e lavorate nel territorio fibre come la canapa, ed il lino mentre il cotone era importato. Pur producendo molta seta, questa non veniva usata per la tessitura mentre con l'allevamento delle pecore specialmente nelle zone appenniniche, si produceva lana anche se non di qualità eccellente. A Matelica fin dalla fine del XVII secolo, con la lana si tessevano i "Cappotti alla greca", mentre nell'alto Maceratese si tessevano col telaio a licetti le cosiddette "tovaglie d'altare", simili alle tovaglie perugine, con propri colori e motivi figurativi. Tessuti pregiati ed elaborati si producevano nel Montefeltro, a Urbino era diffusa l'Ars Feltria che produceva tessuti stampati nei colori del ruggine con motivi del '400 e del '500 e ricamate a mano mentre a Matelica, Camerino, Caldarola, San Severino si producevano tessuti molto elaborati con più licci, dai disegni caratteristici del Rinascimento e secenteschi.

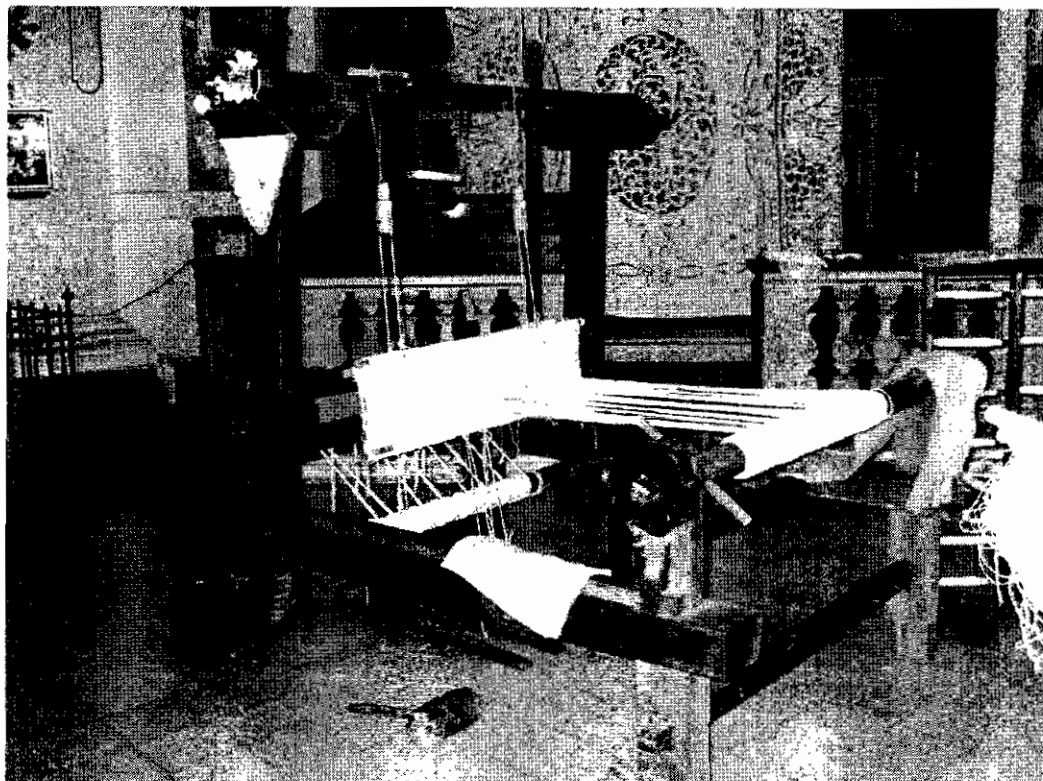


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera

45



LAVORAZIONI A MAGLIA CON FERRI E UNCINETTO o con MACCHINE DA MAGLIERIA CASALINGHE

La lana prodotta dall'allevamento delle pecore, veniva utilizzata per capi d'abbigliamento di tutta la famiglia, lavorata con i ferri da calza, con l'uncinetto o con le macchine da maglieria casalinghe per capi su misura; si creavano magliette, maglie, maglioni, calzettoni, sciarpe, cappotti, guanti cappelli, coperte e tanti altri manufatti. Non c'era donna che non sapesse lavorare a maglia, tutto fatto e cucito rigorosamente a mano nelle lunghe giornate invernali mentre l'utilizzo della macchina che richiedeva una formazione specifica, permetteva un'esecuzione del manufatto molto più veloce, anche se con le caratteristiche del lavoro manuale.

RICAMO a mano

Il ricamo è una pratica antichissima, che si è evoluta nel tempo in molte civiltà e continenti. Ogni popolo, lungo i secoli, ne ha perfezionato i particolari, fino a far diventare gli ornati una vera e propria forma di linguaggio.

Le Marche si sono caratterizzate per la larga diffusione su tutto il territorio, come dimostrano numerose fonti storiche bibliografiche, delle seguenti tipologie di ricamo a mano:

1- Ricamo su disegno che comprende il ricamo classico, il Punto Antico disegnato, l'intaglio, il Punto Richelieu ed il Punto Pisano

2- Ricamo a fili contati che comprende il Punto Croce, il Punto Caterina De' Medici, il Punto Antico a fili contati, il ricamo su sfilature, i punti di fondo o retini, il mezzopunto.



3- Ricamo riferito.

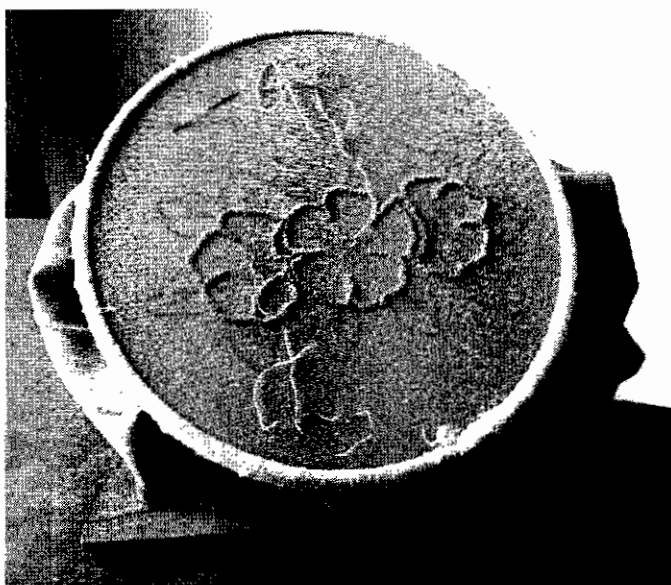
4- Tecniche di esecuzione di ornamenti tessili comprendente pizzi, merletti nappe

5- Restauro.

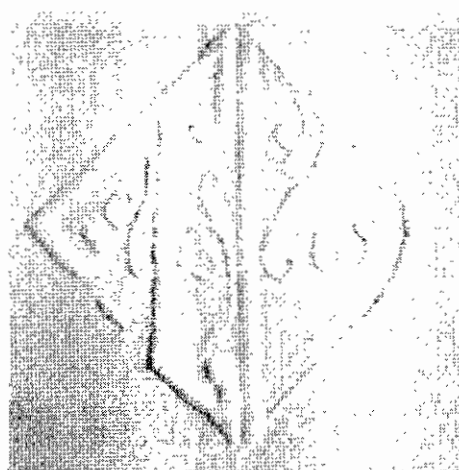
1 - RICAMO SU DISEGNO

1a - RICAMO CLASSICO: Fin dall'800 si ricamavano cifre imbottite ed intere frasi sulle lenzuola, sui copripiedi detti "buttasù" mentre tutti i capi del corredo venivano "cifrati" con minuscole iniziali a punto cordoncino o punto croce. Siglare la propria biancheria era necessario soprattutto in quelle famiglie dove esistevano più "canti" ovvero c'erano più nuclei familiari, in modo che la biancheria delle varie donne di casa non si confondesse.

Utilizza tutti i punti classici del ricamo con particolare predilezione per i punti pieno, piatto, erba, Palestrina, nodini, catenella, ombra, raso, punti di fondo e retini, punto smock, arricchito oggi da nuovi punti che caratterizzano l'Ars Aesis, diffusa soprattutto nella Vallesina, tecnica i cui motivi si ispirano ai decori ed agli affreschi di Villa Salvati a Monte Roberto, si avvale di colori specifici che richiamano quelli della terra marchigiana che cambiano col cambiare delle stagioni. Le stoffe utilizzate erano e sono di fibre naturali, lino, canapa, cotone e seta, come i filati.



Un tamburello o telaio tende il disegno da ricamare



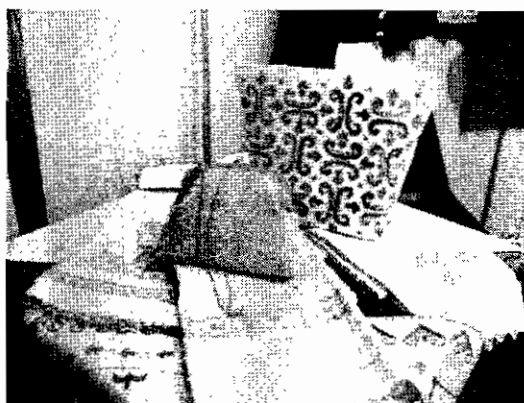
Ricamo classico: cifre imbottite

La fase preparatoria prevede appunto la preparazione e la scelta di un disegno o schema, da riprodurre accuratamente sul tessuto (a matita o ricalcato) e da dipingere variamente con fili colorati o preziosi.

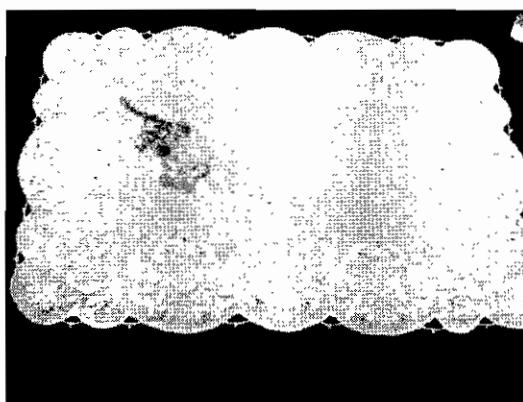
A



Se non è previsto l'uso di fili colorati, parliamo di ricamo bianco su bianco, o di tono su tono che viene usato per capi di abbigliamento personalizzati, biancheria intima e biancheria per la casa.



Ricamo tradizionale anticamente detto "punto d'ago"



Molto usato per tutti i capi del corredo, utilizza sia tessuti leggeri e compatti per le lenzuola, le camicie da notte e biancheria intima che quelli più pesanti per asciugamani, tovaglie, tende e altro. I filati utilizzati variano a seconda del tipo di ricamo sarà perciò possibile usare filo moulinè, perlè, filo da ricamo, cordonetto, cotone povero, fili di lana o i moderni filati sintetici e di nylon.

In genere per l'esecuzione dei punti riempitivi come raso, piatto, lanciaio, reale, ombra e per tutti i tipi di retini è preferibile utilizzare un telaio con piedistallo in modo da lavorare con una mano sopra al lavoro e l'altra sotto; invece i punti lineari come erba, catenella, Palestrina, nodini, festone e altri, possono essere ricamati senza l'utilizzo del telaio.

Attrezzatura: aghi con la punta idonei al filato utilizzato, telai per ricamo a mano con e senza piedistallo, forbici da ricamo, ditale, centimetro, carta da ricalco, matita n° 3H o penna cancellabile, disegno del ricamo prescelto.

Tessuti impiegati: tessuti di puro lino, cotone, canapa o di misto cotone/lino, cotone/canapa, compatti e leggeri per la biancheria intima e da corredo, più pesanti per tovaglie, tendaggi, asciugamani ecc.

Filati impiegati: da scegliere in base al ricamo prescelto, moulinè, filo da ricamo, perlè, seta, lana, ritorto fiorentino ecc.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, cuscini, tende, manufatti per l'arredamento e/o per l'abbigliamento ecc.



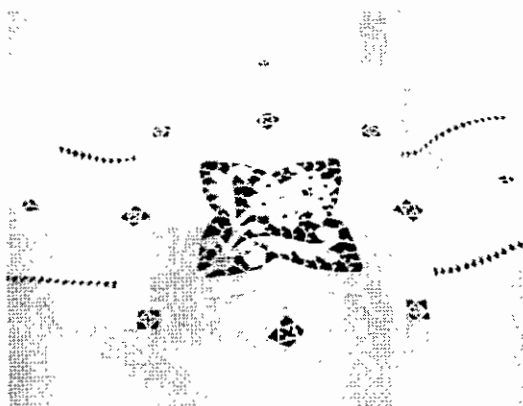
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

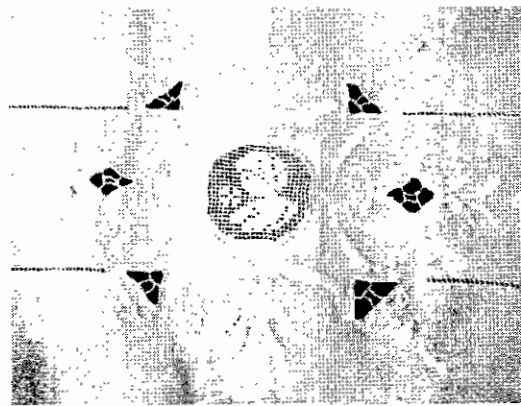
delibera
45

1b - PUNTO ANTICO : Esistono due diverse tecniche denominate "punto antico", una si esegue su disegno, un'altra a fili contati e le modalità di esecuzione sono totalmente diverse.

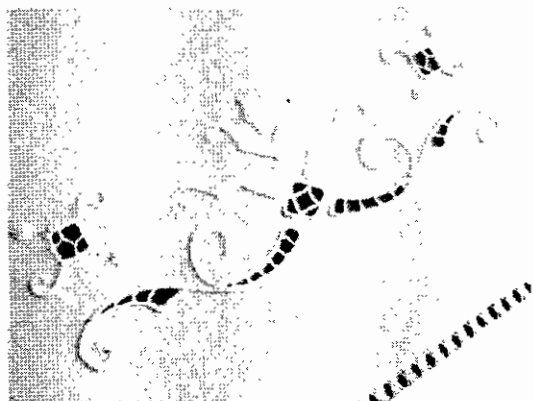
IL PUNTO ANTICO disegnato è una tecnica complessa in uso per tutto il '900 per la produzione di lenzuola, tende, tovaglie ed altri manufatti per la casa, utilizza il punto reale i cui motivi, raccordati da piccole sfilature, contornavano e davano lucentezza a diversi altri tipi di ricamo a cui si abbinava, come intaglio, ricamo Richelieu, punti tagliati, punto pisano, rete filet, reticello, retini, sfilato siciliano, incassi a tombolo, ad uncinetto. Era ed è un ricamo di difficile esecuzione perché realizzato seguendo un disegno, perciò non è a fili contati, richiede molta precisione, manualità e la conoscenza pratica di altre tecniche ma ideale per tutta la biancheria della casa. Mentre nelle Marche questo ricamo si abbinava alle tecniche sopra descritte, in altre regioni italiane si abbinava all'Aemilia Ars (Emilia Romagna), al reticello (Veneto), a retini e sfilati (Sicilia).



Punto antico e ricamo Richelieu



Punto antico e sfilato siciliano



Punto antico e punto Pisano



Punto antico e reticello

In genere si ricama in bianco su bianco o ecrù su ecrù, le stoffe devono essere compatte ed il filato utilizzato è in genere del tipo "filo da ricamo". Per l'esecuzione dei motivi a punto reale è necessario mettere il lavoro a telaio, preferibilmente quello col piedistallo in modo da lavorare con una mano sopra ed una sotto al lavoro.



Attrezzatura: aghi con la punta idonei al filato utilizzato, telai per ricamo a mano con e senza piedistallo, forbici da ricamo, ditale, centimetro, carta da ricalco, matita n° 3H o penna cancellabile, disegno del ricamo prescelto.

Tessuti impiegati: stoffe compatte leggere o moderatamente pesanti, per biancheria, tendaggi, tovaglie ecc.

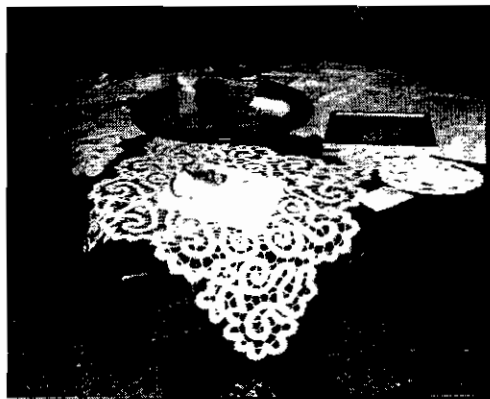
Filati impiegati: da scegliere in base al ricamo prescelto, moulinè, filo da ricamo, perlè ecc.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, cuscini, tende, manufatti per l'arredamento e/o per l'abbigliamento ecc.

1c - RICAMO AD INTAGLIO, RICAMO RICHELIEU E PUNTO PISANO

Rientrano nei ricami a mano su disegno anche questi tre tipi di ricamo in quanto si eseguono su stoffe sulle quali il motivo da ricamare viene trasferito ricalcandolo.

Per tutto il '900 hanno spopolato queste tre tecniche similari in quanto questo ricamo crea trafori contornati, nella prima tecnica a punto festone, nella seconda a punto festone con pipiolini, nella terza a cordoncino



Sono i diretti discendenti dei Punti tagliati, tecnica molto conosciuta già nel XVI secolo, utilizzati per abbellire tutti i capi del corredo, per le tovaglie d'altare e paramenti sacri, per tende ed elementi d'arredo. Per la sua realizzazione occorre conoscere il punto festone o centina o smerlo, con il quale viene contornato tutto il disegno e il bordo creando i motivi pieni e vuoti. Nei motivi vuoti vengono poi realizzate delle barrette di unione semplici o triple, con o senza pipiolini.

Prima di tutto occorre riportare il disegno sul tessuto, poi si delimitano i contorni a punto filza. Quando si incontrano delle barrette basta lanciare per due volte il filo verso il contorno opposto segnato e tornare indietro, poi ricoprire i fili lanciati con il punto festone. Dopo aver eseguito tutte le barrette disegnate, si può continuare con il ricamo dei contorni del motivo a punto festone. Finito il ricamo, basta tagliare con molta cura il tessuto sottostante le barrette e lungo la costina del punto festone all'esterno dei disegni. In base al modo di esecuzione delle barrette di unione, il punto ricamo può essere definito in tre modi:



Punto Guipure con barrette d'unione semplici, Punto Richelieu con barrette d'unione arricchite da pipiolini e Punto Colbert senza barrette.

Attrezzatura: E' un lavoro che non richiede l'uso del telaio, aghi con la punta idonei al filato utilizzato, forbici da ricamo con la punta ben appuntita, ditale, centimetro, carta da ricalco, matita n° 3H o penna cancellabile, disegno del ricamo prescelto.

Tessuti impiegati: Il tessuto deve essere compatto come il lino, cotone, batista, organza.

Filati Impiegati: il filato impiegato è spesso un filo da ricamo in cotone. ma può essere ricamato anche con filati più grossi su tele più spesse.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, tende, arredamento, abbigliamento, arredo sacro, paramenti sacri ecc



2 - RICAMO A FILI CONTATI

Il ricamo a fili contati prevede l'uso di tessuti a trama abbastanza larga e regolare da poterne contare i fili di tessitura, in modo da permettere l'esecuzione di ricami dai punti omogenei per grandezza. La tessitura è regolare quando 1 cm² di tessuto contiene lo stesso numero di fili, sia per la trama che per l'ordito. Un lino 10x10, conta dieci fili per cmq mentre il buratto ha 6x6 trame per cmq (trama molto larga), un lino 22x22 (trama fitta) contiene ventidue fili per cmq. Il disegno non viene riportato sulla stoffa. Si ricama direttamente sul tessuto contando i fili di ordito e di trama che devono essere ricoperti o lasciati a vista. Il punto croce, il piccolo punto, il punto quadro, il punto reale, i punti a retino appartengono a questo



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

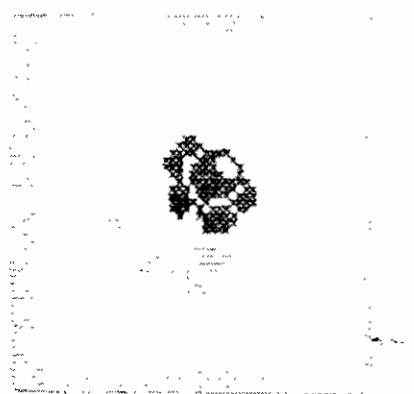
delibera
45

genere. Variamente associati tra loro i punti a fili contati compongono stili di ricamo ornamentale eleganti, raffinati e molto antichi.

Nella tecnica a giorno bisogna sfilare dalla stoffa due o più fili contigui in modo da ottenere una riga di solo ordito o di sola trama, la quale viene poi rifinita con piccoli punti lungo i bordi. È frequente l'uso di questa particolare tecnica, anche nelle applicazioni di pizzo come inserto o come finitura di un capo. Si possono utilizzare à jour semplice o à jour composti tra i quali il più classico e il più frequente è il gigliuccio completato con il punto quadro.

2a PUNTO CROCE: chiamato anche Punto di Marca, usato fin da tempi remoti per cifrare la biancheria dei corredi. Questa tecnica non è nata nelle Marche anche se a fine '800 Therèse De Dillmont lo chiama "Punto di Marca", perché a quel tempo molto usato nella nostra regione; se ne ha traccia in Egitto fin dal tempo dei Faraoni, in tutto il Medio Oriente e nei paesi dell'Est Europa ma sicuramente nella nostra regione, ha avuto una forte divulgazione ed ha assunto la caratteristica particolare di "Punto croce perfetto".

La sua caratteristica principale è quindi la regolarità, la precisione e per ottenerla occorre che tutti i punti vengano eseguiti nella stessa maniera. Si ipotizza anche che sia passato dalle Marche all'Umbria, dove insieme al punto scritto detto anche punto Santa Chiara, completa il ricamo Punto Assisi. Le stoffe utilizzate per questo ricamo devono essere piuttosto regolari e avere lo stesso numero di trame per cmq, sia di trama che di ordito perché i ricami si eseguono a fili contati mentre si possono utilizzare tutti i tipi di filati da ricamo in commercio, moulinè, perlè, filo da ricamo, ritorto fiorentino, cotone povero, lana, filati sintetici e nylon.



Diritto del lavoro



Rovescio del lavoro

Attrezzatura: aghi senza punta n° 18/20/22/24 a seconda del filato prescelto; schema del motivo da ricamare.

Tessuti impiegati: tessuti regolari con stesso numero di fili sia dal verso della trama che dell'ordito e leggibili, ossia dove sia possibile contare le trame. La stoffa più comune è la tela Aida ma è possibile ricamare su stoffe di puro lino o misto lino purché regolari.

Filati impiegati: in base al ricamo prescelto, in genere si preferisce il moulinè ma sono adatti anche i perlè, il filo da ricamo.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, cuscini, tende, arredamento, abbigliamento ecc.

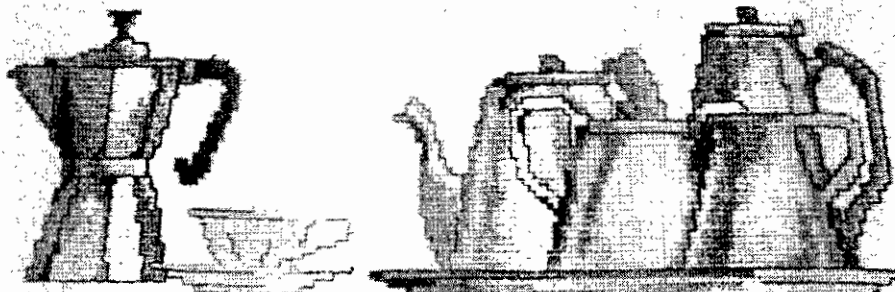


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera

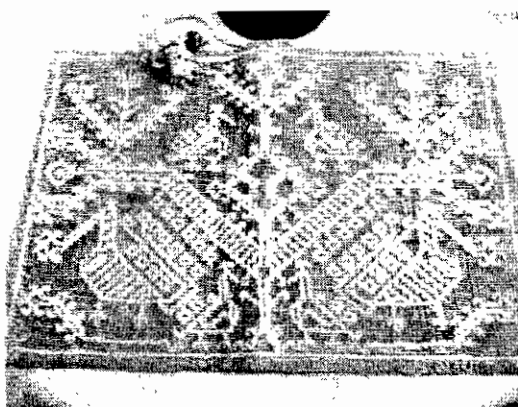
45



Grand Café

2b - PUNTO CATERINA DE' MEDICI: situazione inversa al punto Croce invece per questa tecnica di cui non si conosce l'esatto luogo di nascita e c'è chi la fa risalire al Medio Evo, tempo in cui Caterina De' Medici da cui prende il nome, era regina di Francia, mentre si sa che ai primi del '900 era largamente diffuso in Umbria e da qui si pensa sia passato nelle Marche, merito soprattutto della "Scuola di Magistero Professionale per la donna" di Macerata, una delle 4 scuole di questo tipo esistenti allora in Italia.

Ad inizio anni '50 del XX secolo, collegate alla scuola di Macerata sorsero scuole analoghe a Cingoli e Jesi, che diedero un forte impulso alla diffusione di questa tecnica e del ricamo tradizionale in generale, in buona parte della regione.



Punto Caterina De' Medici tradizionale

I motivi tipici ornamentali dal sapore medievale come arabeschi, alberelli, garofanini, grottesche, aquile, pavoni, cigni, raccordati da greche ornamentali e bordure geometriche, sono rimasti invariati nei secoli mentre oggi, caratteristico soprattutto della Vallesina, la tecnica tradizionale si arricchisce di motivi a "Buratto sfilato" ricamato a punto tela che alleggeriscono il lavoro e danno luminosità alle creazioni, corsie, cuscini, tovaglie, tendaggi idonei per la casa moderna.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

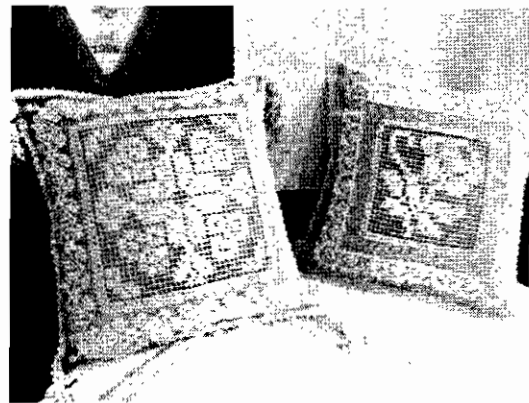
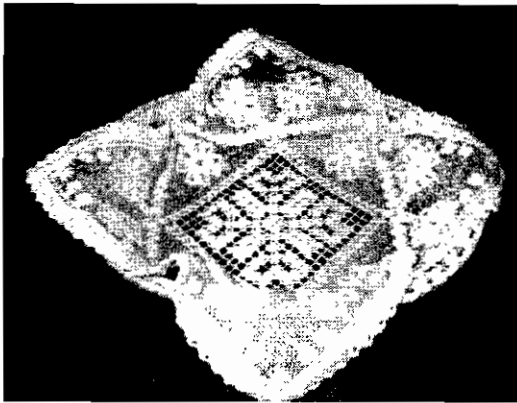
ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera

45

La stoffa utilizzata è una garza di puro lino con 6x6 trame per cmq ed il filato è cotone povero a 6 capi. Si ricama con aghi n° 18 senza punta, preferibilmente con telaio a mano di 15 cm di diametro, per tenere la stoffa moderatamente tesa.

I motivi vengono trasferiti sulla stoffa tramite il punto scritto eseguito prendendo due trame e saltandone due, con un giro di andata ed uno di ritorno in modo che il davanti del lavoro sia uguale al retro.



Punto Caterina De' Medici con Buratto sfilato

Attrezzatura: aghi senza punta n° 18 e 20 ed un telaio a mano del diametro massimo di 15 cm.

Tessuti impiegati: si utilizza generalmente il tessuto chiamato "Buratto", una tela rada di puro lino con 6 o 11 trame per cm, di colore bianco o ecrù.

Filati impiegati: cotone povero ecrù chiaro a 6 capi ed a 3 capi o cotone lanato colorato.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, cuscini, tende, arredamento, abbigliamento ecc.

Anticamente veniva usato un tipo di buratto tessuto a mano su telaio di legno in una struttura caratterizzata da coppie di orditi ritorti attorno ad una grossa trama di cotone povero; la tela era rada e veniva ricamata con punti rammendo paralleli all'ordito del tessuto.

Per le miniature si utilizza invece la "pattina", una tela sempre di puro lino ecrù, con 11x11 trame per cmq su cui si ricama con cotone povero di colore ecrù chiaro a 3 capi, utilizzato anche per ricamare la rete a punto tela.

In genere i manufatti ricamati a Punto Caterina de' Medici sono abbelliti da nappe eseguite con tecniche diverse.

2c - RICAMI A FILI CONTATI O PUNTO ANTICO: Rientra nella tipologia di ricamo a fili contati quello eseguito su armatura regolare, o meglio: pari numero di fili in 1 cm di trama e in 1 di ordito. La caratteristica principale di questo ricamo è la sua linearità e sobrietà. Una linearità che si gioca su degli effetti di trasparenza, riempimento e rilievo, grazie all'utilizzo dei diversi punti: il punto quadro, i disegni geometrici a punto reale, che si alternano a delle sfilature, spesso a punto gigliuccio, punti a rilievo con il punto vapore e punto erba ripassato. Mentre il punto di rifinitura per i motivi tagliati è il punto cordoncino.

Attrezzatura: per la realizzazione del ricamo a punto antico occorre il telaio preferibilmente con piedistallo, un ago senza punta in base al filo adatto per un determinato punto da ricamare sulla stoffa scelta.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

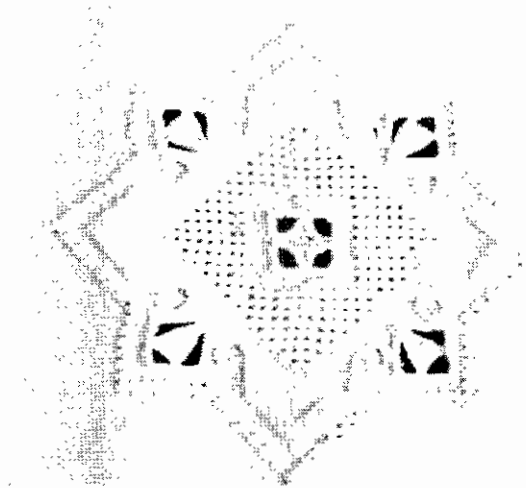
delibera

45

Tessuti impiegati: si utilizzano tessuti con minimo 10 e massimo 20 trame per cm ed a trama regolare ossia stesso numero di fili sia di trama che di ordito, preferibilmente di puro lino. Nel caso di tessuti di composizione mista, occorre verificarne la regolarità.

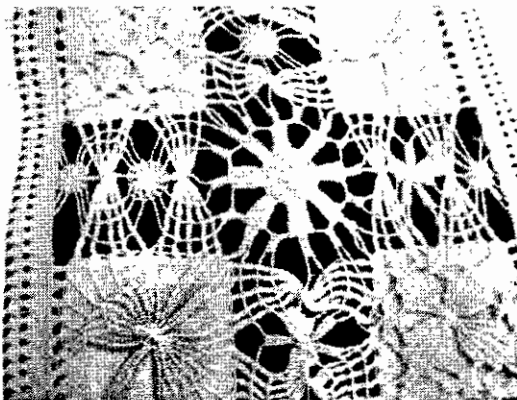
Filati impiegati: i filati impiegati in genere devono essere adeguati al tessuto e al tipo di punto che si va a realizzare. I più utilizzati sono in cotone.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, tende, arredamento, abbigliamento, arredo sacro, paramenti sacri ecc.

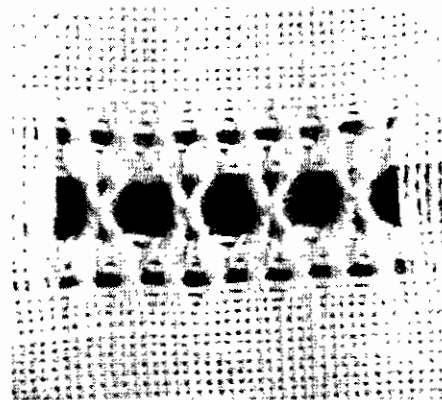


2d - RICAMO SU SFILATURE consiste nello sfilare dalla stoffa alcune trame per poi legare le restanti a formare mazzetti secondo un disegno definito. La più conosciuta delle sfilature è chiamata "gigliuccio" e sembra essere proprio di origine marchigiana, in passato qualcuno ha ipotizzato proveniente dalla Marchesa Gigliucci di Offida ma non sono state trovate fonti certe in proposito. E' una tecnica conosciuta ed applicata in tutto il territorio marchigiano per la produzione di capi da corredo, quindi per il ricamo in bianco, i tessuti utilizzati sono sempre di origine vegetale, lino, canapa, cotone, come i filati.

Se la sfilatura è eseguita su una stoffa a trama regolare ossia stesso numero di fili sia di trama che di ordito su 1 cmq. può essere eseguita a fili contati mentre se eseguita su stoffe non regolari, occorre misurarne l'altezza col centimetro in modo che su ogni lato del manufatto la sfilatura abbia la stessa dimensione.



Sfilatura composta



Gigliuccio

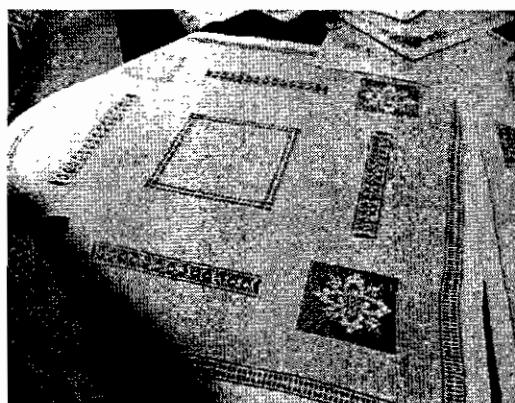
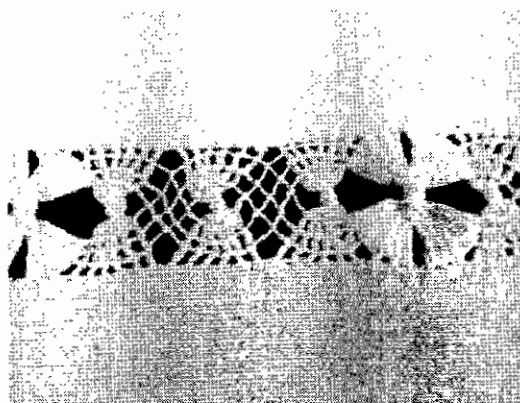


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera

45

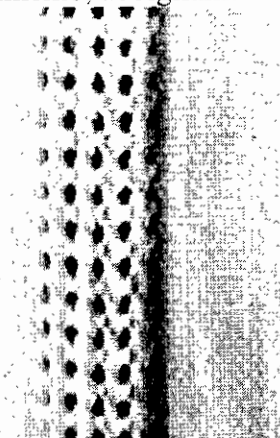
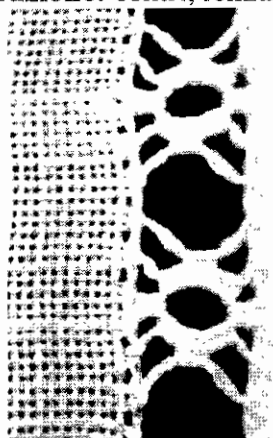


Attrezzatura: per la realizzazione del ricamo su sfilatura occorre un telaio a mano di 15 cm di diametro, aghi in base al filo adatto per un determinato punto da ricamare sulla stoffa scelta.

Tessuti impiegati: preferibilmente tessuti compatti ed a trama regolare.

Filati impiegati: i filati impiegati in genere devono essere adeguati al tessuto e al tipo di punto che si va a realizzare. I più utilizzati sono in cotone.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, tende, arredamento, abbigliamento ecc.



2e - PUNTI DI FONDO e RETINI: rientrano nella tipologia di ricamo a fili contati su armatura regolare, o meglio: pari numero di fili in 1 cm di trama e in 1 di ordito. I punti di fondo maggiormente conosciuti sono sicuramente il punto Rodi, con relative varianti e il punto Principessa, in realtà ce ne sono moltissimi, spesso anche senza nomi specifici, poiché nascono dalla creatività della ricamatrice. Per la realizzazione di questi punti basta combinare tra loro piccoli tratti di filo, per lo più punti lanciati, su una base che segue quasi sempre la trama di una rete in cui pieni e vuoti si equivalgono. Questo tipo di ricamo viene normalmente fatto su un tessuto ad armatura regolare possibilmente ben visibile, anche se un tempo si era soliti trovarlo ricamato sul bisso. Nella realizzazione dei punti traforati di fondo si raggruppano, contandoli, i fili del tessuto con un filato sottile, poi tirando bene tutti i punti si ottiene l'effetto traforato. Per realizzare i punti di fondo a fili contati che coprono il tessuto, si usa in genere un filato più spesso e i punti non vengono tirati. I punti di fondo, vengono impiegati per riempire disegni geometrici, disegni creati dalla fantasia della ricamatrice o anche per fare da sfondo agli stessi. La diversa disposizione dei punti crea nella lavorazione dei bellissimi effetti di luce, chiaro scuro.

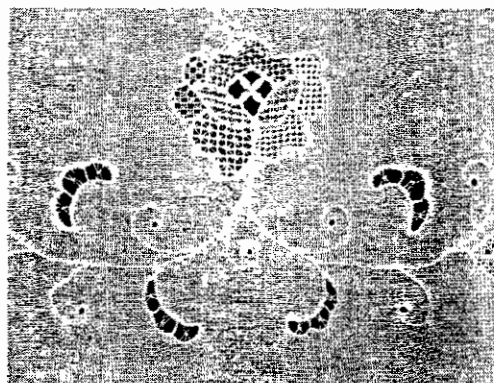
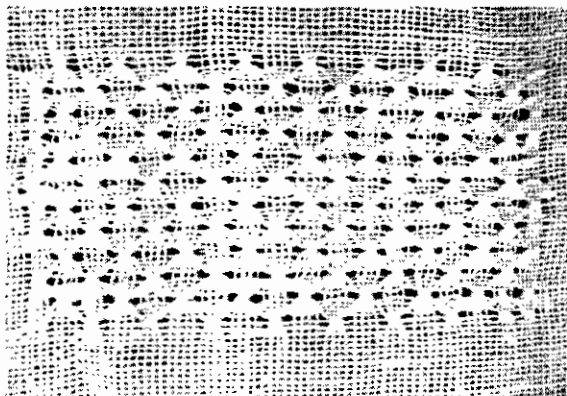


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera

45



3 - RICAMO RIFERITO O RICAMO IN ORO

Fanno parte del ricamo riferito i lavori che, pur rientrando come disegno nelle prime due categorie, non possono venir trasposti a matita a causa del materiale particolare che si vuole usare.

Ad esempio per il ricamo su velluto o su seta esistono delle tecniche particolari di riporto del tracciato, ma quasi sempre si preferisce lavorare direttamente con l'ago, senza previo disegno su stoffa, con il solo riferimento visivo al dipinto originale che può ridursi a mero suggerimento. Lo stesso succedeva con i ricami in oro, essendo il filato molto difficile da gestire e tanto prezioso da non poter certo venir sprecato.

I ricami devono rispettare la tradizione tecnica e formale che si è consolidata nel corso dei secoli nel contesto storico e culturale nel territorio della Regione Marche, con riferimento sia all'applicazione delle tecniche di realizzazione e materie prime utilizzate che all'iconografia tessile.

Filati impiegati: Anticamente gli unici filati impiegati erano le fibre naturali:

vegetale: lino, canapa.

animale: seta.

Il lino e la canapa venivano coltivate sul territorio e dopo un processo di lavorazione le fibre venivano filate per essere pronte alla lavorazione.

Anche la seta veniva prodotta in loco nei famosi stabilimenti bacologici presenti nel territorio.

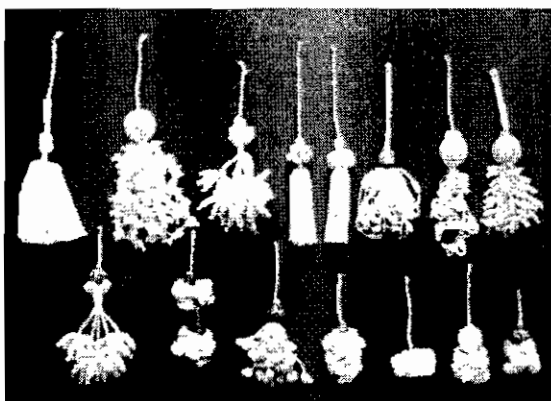
Attualmente questi filati non vengono più prodotti nel territorio ma acquistati e a questi si aggiungono anche cotone, fili metallizzati, lana ecc...

4 - TECNICHE PER L'ESECUZIONE DI ORNAMENTI TESSILI PIZZI, MERLETTI, NAPPE

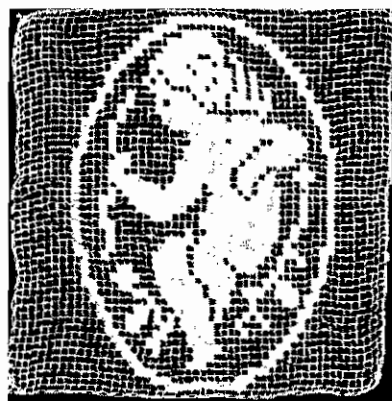
ORNAMENTI TESSILI come il **MACRAME'**, il **CHIACCHIERINO**, la **RETE FILET CON MODANO** ricamata, il **MERLETTO A TOMBOLO**, le **NAPPE** sono tecniche complementari al ricamo, utilizzate in quasi tutta la regione per creare ornamenti da applicare alle tele ricamate oltre che per fare



manufatti particolari senza l'uso della tela, come borse, oggetti d'arredamento e d'abbigliamento, tendaggi ecc.



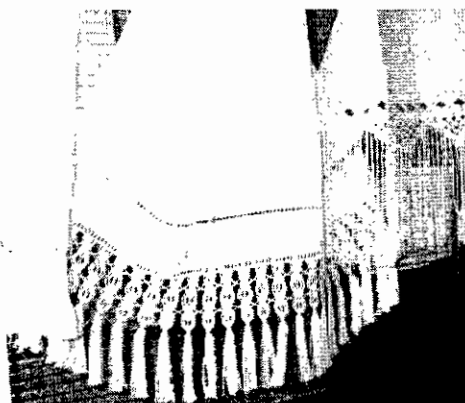
Nappine



Ricamo su Rete Filet con Modano

Per il merletto a tombolo, diffuso da secoli in buona parte della provincia di Ascoli Piceno, oggi caratteristico soprattutto della città di Offida, è stato predisposto un disciplinare di produzione apposito dove vengono descritte le tecniche produttive adottate, i materiali impiegati e tutto quanto concerne gli elementi per individuare e qualificare la tipica lavorazione.

4a MACRAME': Il Macramè è un merletto a nodi, nodo piatto e nodo cordoncino i punti principali e tutte le varianti come nodo piatto alternato, nodo semplice, nodo giuseppina, scoubidou.



Asciugamani con pizzo macramè

Attrezzatura: Si esegue con l'ausilio di un apposito cuscinetto annodando i fili con le mani ed ancorandoli al cuscinetto con degli spilli.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

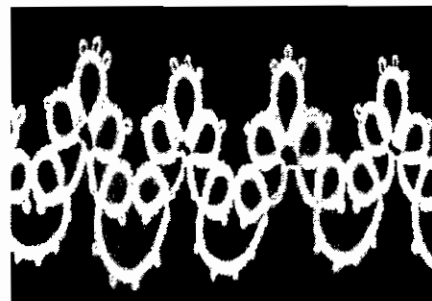
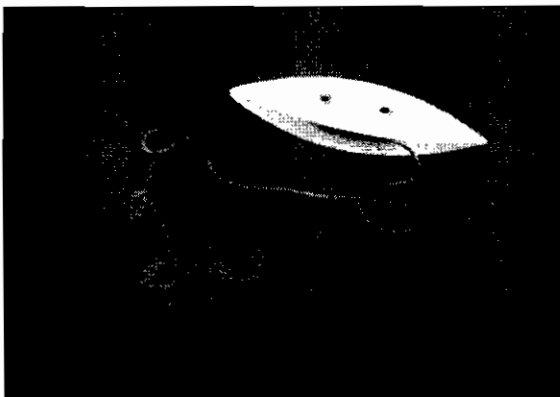
ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
45

Filati Impiegati: Possono essere utilizzati tutti i tipi di filati anche se per i merletti da applicare ai manufatti tessili si usano in genere le stesse trame del lavoro oppure filati di cotone, lino, canapa, lana, spago, corda, filati sintetici e nylon.

Tipologie di produzione: Oltre ai merletti, con il macramè è possibile realizzare anche capi d'abbigliamento come scialli, scarpe, incassi per camicie, corpini, borse, paralumi ecc.

4b CHIACCHIERINO: Il Chiacchierino è un pizzo e consiste in un nodo, lavorato a gruppi sopra ad un filo singolo, con l'ausilio della spoletta. La catenella di nodi che si forma può essere racchiusa in cerchio e più motivi a cerchio possono essere uniti fra di loro. I pippiolini, gli archetti e il punto festone servono poi per abbellire il Chiacchierino.



Attrezzatura: Occorre una spoletta o navetta su cui si avvolge il filo, un uncinetto ed un filato ritorto.

Filati Impiegati: Il chiacchierino si realizza con filo sottile e molto ritorto (deve scorrere facilmente durante la lavorazione) di tipo: cordonetto, cablè, perlè. Solitamente di cotone, un tempo di colore bianco o écru oggi anche colorato.

Tipologie di produzione: Tradizionalmente questa tecnica si usava per fare bordi e inserti, ma si possono fare anche centrini, copriletti, tende, copritavoli...

4c FILET A MODANO: Il merletto a Filet a Modano è una tecnica di merletto molto antica e la sua origine risale alla lavorazione delle reti da pesca. Questa rete, dalla caratteristica quadrettatura, viene realizzata a fili liberi annodati con l'aiuto di un lungo ago a doppia cruna aperta, di nome modano. La lavorazione comincia dal vertice di un primo riquadro e si allarga via via obliquamente, annodando il filo in modo regolare per ottenere i successivi riquadri, fino ad ottenere la dimensione desiderata. Intorno ai primi del XVI secolo si iniziò a ricamare la rete a modano con dei punti di riempitura come il punto



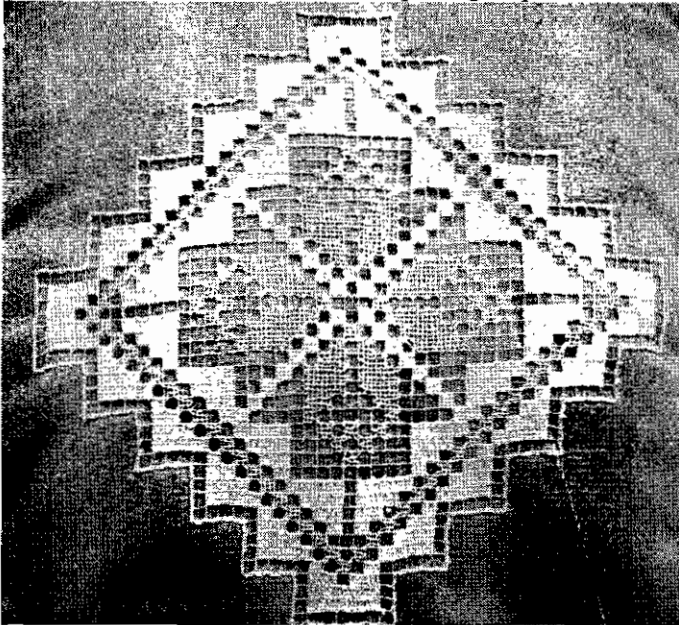
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera

45

rammendo, il punto tela e il punto spirito. Una volta terminata la realizzazione della rete in base alle misure desiderate, si passa il lavoro sul telaio per iniziare il ricamo con un ago. Con l'utilizzo di diversi punti di ricamo si vanno a riempire gli spazi sulla rete e seguendo uno schema si creano dei motivi.



Attrezzatura: è un lavoro che richiede un telaio, un ago per filet a modano (linguetta) a doppia cruna aperta per realizzare la rete e un ago in base al filo utilizzato per ricamare.

Filati Impiegati: il filato impiegato è spesso un filo da ricamo in cotone le cui dimensioni dipendono dall'effetto che si vuole ottenere sulla lavorazione.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, tende, arredamento, abbigliamento, arredo sacro, paramenti sacri ecc.

4d UNCINETTO: Il pizzo all'uncinetto è sicuramente il più conosciuto e lavorato in tutto il mondo, grazie alla sua facilità nella lavorazione e grazie anche al diverso impiego di tale pizzo in vari settori. Per la realizzazione del pizzo tramite l'uncinetto, si forma la maglia con due prese di filo, che non vengono ritenute sull'asta come avviene per la lavorazione ai ferri, ma l'asola raccorda una maglia alla seguente. La base di ogni lavoro all'uncinetto è la **catenella**. Una catena di filo che inizia con un primo punto: un cappio annodato dentro cui si fa scorrere l'uncino per raccogliere il filo di lavorazione e farlo passare attraverso. I punti principali, le cui combinazioni formano tutti i fondi all'uncinetto sono: **maglie alte** (o punto alto) e **maglie basse** (o punto basso). **Maglie alte:**

- 1) con l'uncinetto infilato nell'ultima asola realizzata
- 2) agganciare il filo da lavorare



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

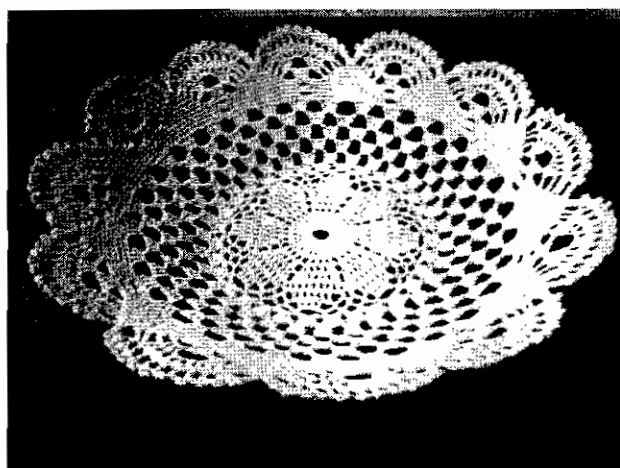
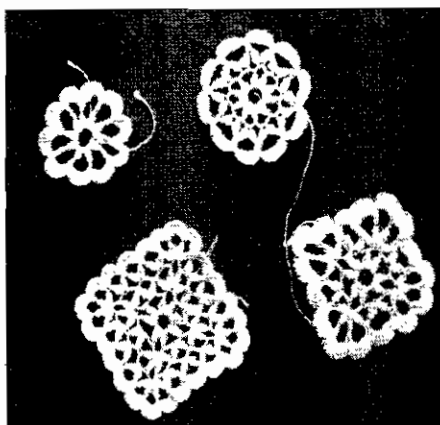
delibera
45

- 3) entrare poi nella catenella sottostante
- 4) agganciare ancora un altro filo e farlo passare attraverso la catenella (creando così una chiusura delle asole stesse e sull'uncinetto avremo 3 asole)
- 5) agganciare altro filo di lavorazione e passare attraverso le prime due asole (creando così una chiusura delle asole stesse e sull'uncinetto avremo ora 2 asole)
- 6) agganciare altro filo di lavorazione e passare attraverso le prime due asole (creando così una chiusura delle asole stesse e sull'uncinetto avremo ora 1 asola)
- **Maglie basse:** stesso procedimento delle maglie alte, ma senza i punti 2 e 5.

Attrezzatura: per la realizzazione di un merletto all'uncinetto occorre appunto l'uncinetto, un bastoncino, lungo circa 20 cm, in alluminio o acciaio rivestiti di plastica (o ancora di legno e avorio) terminato ad una estremità con un uncino e schiacciato al centro per permettere una migliore impugnatura. Tale uncino serve ad agganciare il filo durante la lavorazione, per questo motivo in base al filato impiegato esistono diverse dimensioni per un uncinetto, che variano da 0,55 mm di diametro a 10 mm.

Filati Impiegati: i filati impiegati sono vari, in base al lavoro che si vuole ad andare a realizzare. Se si vuole un lavoro delicato, raffinato, simile alla tela di un ragno, si potrà usare un cotone o una seta molto fini, mentre un filato più spesso e grande verrà utilizzato per articoli domestici e abbigliamento. Molti altri filati si possono adottare per la realizzazione di vari articoli all'uncinetto, come al lana, la rafia, la juta, il lino, la canapa ecc.

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, tende, arredamento, abbigliamento, arredo sacro, paramenti sacri ecc.



4e FILET ALL'UNCINETTO: Il merletto a Filet all'uncinetto, rispetto al filet a modano, è un pizzo con un effetto simile al modano, ma in questo caso il riempimento della rete avviene contestualmente alla rete stessa e non successivamente. La lavorazione della rete all'uncinetto inizia sempre con una base formata da una catenella semplice poi una riga di punto basso. Da questa base in poi si lavorano i riquadri

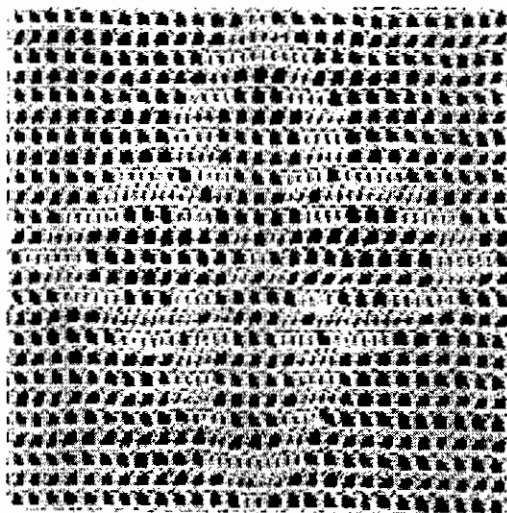


formati da sequenze di punto alto e catenelle a distanza regolare. Con il filet all'uncinetto, fin dall'inizio bisogna seguire uno schema dove viene indicato quali riquadri sono da lavorare a rete vuota e quali sono da lavorare pieni.

Attrezzatura: per la realizzazione di un merletto all'uncinetto occorre appunto l'uncinetto, un bastoncino, lungo circa 20 cm, in alluminio o acciaio rivestiti di plastica(o ancora di legno e avorio) terminato ad una estremità con un uncino e schiacciato al centro per permettere una migliore impugnatura. Tale uncino serve ad agganciare il filo durante la lavorazione, per questo motivo in base al filato impiegato esistono diverse dimensioni per un uncinetto, che variano da 0,55 mm di diametro a 10 mm.

Filati Impiegati: i filati impiegati sono vari. in base al lavoro che si vuole ad andare a realizzare. Se si vuole un lavoro delicato, raffinato, si potrà usare un cotone o una seta molto fini, mentre un filato più spesso e grande verrà utilizzato per articoli domestici e abbigliamento. Molti altri filati si possono adottare per la realizzazione di vari articoli all'uncinetto, come al lana, la rafia, la juta, il lino, la canapa ecc

Tipologie di produzione: centri, lenzuola, tovaglie, tende, arredamento, abbigliamento, arredo sacro, paramenti sacri ecc.



4f- PUNTO DI FANO: l'unica traccia di questa tecnica l'ha lasciata Lucia Petrali Castaldi nella sua opera "L'opre leggiadre" dove scrisse "A Fano, una Scuola Simoncini, ideata e protetta dalla Duchessa di Montevicchio, lavorava merletti a Punto di Fano, desunto da un lembo, meglio si direbbe un rimasuglio di pizzo del '600....Osservazione attenta e costanza paziente di chi voleva ritrovare il punto perduto, diedero il noto risultato....". Inoltre nel suo Dizionario Enciclopedico dei lavori femminili lo descrive come "un grosso Punto Venezia, eseguito con filo molto più grosso di quello usato per il punto famoso e naturalmente su disegni più spaziosi sui quali i motivi sono tracciati da una larga trina o nastro con



lavorazione a punto di Venezia. E' di carattere un po' rustico e tale doveva apparire in analogia con l'aspetto dei motivi, meno aggraziati di quelli del punto o merletto Venezia originario".

Questa tecnica che pure viene descritta come "merletto", per la verità, non ebbe ampia divulgazione tanto che oggi non si hanno a disposizione manufatti antichi originali che ne permettano lo studio e la riproduzione.

5- RESTAURO: Il restauro tessile riguarda tutte le procedure atte alla conservazione dei manufatti tessili prodotti in passato ma anche in tempi attuali.

I progetti di restauro, elaborati sulla base di un'attenta analisi delle tecniche di esecuzione e dei materiali, debbono essere improntati al criterio di reversibilità e debbono essere eseguiti utilizzando materiali collaudati, selezionati sulla base della loro affinità con l'opera d'arte nel pieno rispetto del manufatto in esame e della sua collocazione storica.

Attualmente gli interventi di restauro debbono declinarsi anche alle problematiche conservative del tessile contemporaneo e dei filati di nuova generazione

Per quanto riguarda la figura del restauratore, si è in attesa che vengano esplicitate le linee guida e i decreti attuativi di una legge approvata dal parlamento ma non ancora operativa. Solo allora sarà possibile riordinare la difficile situazione odierna che vede la figura del restauratore non ben riconoscibile se non per gli interventi di restauro effettivamente compiuti.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

L.R. 20/03 e successive modifiche

D.G.R. 1504 del 28/12/2006

D.G.R. 977 del 21/07/2008

D.G.R. 1141 del 08/09/2008

D.G.R. 1414 del 14/10/2013

BIBLIOGRAFIA

Vittorina Carmi: "Manuale di lavori donneschi" per le classi elementari, corsi integrativi, professionali e di avviamento al lavoro – G.Paravia 1925

Lucia Petrali Castaldi: "L'opre leggiadre" – Milano A.Vallardi Editore 1929

Lucia Petrali Castaldi: "Dizionario enciclopedico dei lavori femminili" – Ed.Arte Decorative Italiane - 2007

Gilberto Lisotti: "Arte tessile nelle Marche" Edizioni Bolis Bergamo 1990

Battista Tassara: "Fiori d'arte all'esposizione marchigiana,, Macerata 1905" Roma 1907

Ed.Arte Decorative Italiane- "Le Industrie Femminili Italiane" nuova edizione 2004

(catalogo dell'esposizione di Milano del 1906 andata a fuoco il 3 maggio 1906)

Elisa Ricci "Old Italian lace" volume I° 1913

Elisa Ricci "Old Italian lace" volume II° 1913

Foto dell'Associazione Culturale "CENTRO DONNA VALLESINA" di Monte Roberto (An)